

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 8.9.10.11/12/2006*

### ARGOMENTI:

- Doping: accuse contro i club spagnoli
- Nuoto: oro per Magnini
- L'Addio ad Alberto D'Aguanno, giornalista sportivo
- Band Multietnica e tifo giallorosso
- La storia di Ali: lo sport per dare un futuro all'Iraq
- L'immigrati tifa Roma
- La boxe contro il bullismo
- Salute: lancio della campagna Uisp "Diamoci una mossa"

# Doping, accuse a Real e Barça

«Il dottor Fuentes curava  
la preparazione di quattro club»

MILANO — A margine del calendario della stagione 2005-2006 ci sono delle frecce, verso l'alto o verso il basso a seconda degli impegni agonistici e della loro intensità. Accanto ad alcune date, c'è poi una scritta cerchiata: IG, che sta per Insulin Growth factor, una sostanza dopante simile all'ormone della crescita e non rintracciabile dai controlli antidoping. Il documento, a cui ha avuto accesso il quotidiano parigino *Le Monde*, è identico a quelli già sequestrati nel maggio scorso a Madrid e che hanno sconvolto il mondo del ciclismo attraverso la *Operacion Puerto*. Anche la grafia è la stessa, quella del dottor Eufemiano Fuentes. Nella parte superiore del foglio scritto a mano, però, questa volta ci sono nomi di squadre di calcio: Barcellona, Real Madrid, Valencia e Betis Siviglia, ovvero prima (nonché detentrica della Champions League), seconda, terza e quattordicesima classificata dello scorso campionato spagnolo. I quattro club hanno smentito categoricamente qualsiasi legame con Fuentes, il quale ha dichiarato di essere stato minacciato di morte tre volte e di aver ricevuto in passato anche l'offerta di un club italiano: «Ma l'ho rifiutata». In serata, Fuentes ha poi contrattaccato: «Queste accuse mi sembrano troppo gravi e le smentisco — ha detto alla tv pubblica spagnola *Tve* —. Io non ho dato, non do e non darei i nomi di sportivi, gruppi sportivi o squadre di calcio».

I documenti citati da *Le Monde* non sono tra quelli sequestrati dalla Guardia Civil, che ha perquisito solo gli uffici di Madrid di Fuentes e dei suoi collaboratori, trascurando la residenza del medico nelle isole Canarie. Nei fogli ci sono i calendari della stagione e diversi simboli: la «e» ad esempio, secondo la legenda già utilizzata nei documenti che coinvolgevano i ciclisti, corrisponde all'estrazione o alla trasfusione di sangue. La «e.» farebbe invece riferimento alla somministrazione di eritropoietina (Epo). I piani di preparazione atletica riguardavano anche alcuni giocatori.

Il ciclista pentito Jesus Manzano, dalle cui confessioni è partita tutta l'inchiesta spagnola, aveva più volte affermato di aver visto da Fuentes alcuni calciatori, «in particolare uno del Real Madrid». Il Barcellona aveva tentato di ingaggiare Fuen-

tes nel 1996 (ma il medico era impegnato con la squadra ciclistica Kelme) e nel 2002, quando Fuentes rifiutò per motivi personali: «Il Barcellona — ha detto il medico — voleva da me quello che vogliono tutti: essere seguito e controllato per ottimizzare il rendimento, evitare gli infortuni e diminuire l'affaticamento. Ciò implica pianificazione a tutti i livelli: di allenamento, di alimentazione e anche medico. Se uno sportivo mette la sua salute a rischio io faccio il mio lavoro: e se la medicina utilizzata per curarlo è sulla lista dei prodotti dopanti, questo è secondario».

Fuentes è accusato in Spagna proprio di «attentato alla salute pubblica». Il processo si terrà in primavera. I ciclisti coinvolti a luglio (erano 58) nella bufera che portò all'esclusione dei «big» dal Tour de France non rischiano nulla perché l'inchiesta è partita prima dell'approvazione del-

la nuova legge antidoping. E il giudice spagnolo ha chiuso ogni altra speculazione dichiarando che «i documenti raccolti non possono essere utilizzati per aprire procedimenti di alcun tipo». Quindi, facendo due più due, i documenti riguardanti i calciatori e le loro squadre non porteranno guai concreti ai diretti interessati che hanno comunque già contrattaccato. Il Real Madrid: «Mai avuto alcun legame con Fuentes». Ronaldo: «Non conosco Fuentes, mai sentito il suo nome. Non prendiamo medicine per migliorare la nostra condizione fisica». Van Bronckhorst (Barcellona): «Non so nulla, posso solo dire che nella scorsa stagione non ho notato differenze rispetto al passato». Come le due grandi di Spagna, anche Betis e Valencia smentiscono e minacciano azioni legali. La partita è aperta.

Paolo Tomaselli

CORRIERE DELLA SERA

08 / 12 / 2006

# Magnini, l'oro del superman Filippi magica

Dal nostro inviato  
**RICCARDO CRIVELLI**  
HELSINKI (Finlandia)

Il re, la principessa, il vecchio saggio e il cavallo di ritorno. La favola azzurra si arricchisce di un altro capitolo, oltre le magie di Trieste (un oro in più) e volando sulle ali del sogno verso i Mondiali in lunga di marzo.

**SUPERPIPO SUPERMAN** Filippo Magnini ha raggiunto la dimensione dei grandissimi, quella che ti porta a fulminare la concorrenza solo con lo sguardo e ti solleva in acqua con la leggerezza del più forte. L'Europeo di Helsinki consegna un SuperPippo più padrone che mai, non tanto per la doppietta 100-200 ripetuta a distanza di un anno, quanto per la facilità di nuotata, l'impressionante capacità di leggere le gare senza farsi travolgere

dalla pressione, per la granitica certezza che sono sempre gli altri a dover inseguire. L'iridato ha disposto a piacimento degli avversari, dettando il ritmo con un compassato 51"03 ai 100, un passaggio che gli ha consentito di preservare energie per un ritorno memorabile in 51"51. Ora è il 4° di sempre al mondo, l'1'42"54 del nuovo primato italiano gli fa scavalcare di botto Neethling e Phelps e lo posiziona dietro Hackett, Vdh e Thorpe.

**IL CARATTERE DI MASSI** Una prestazione che ha strappato gli applausi sinceri di Rosolino, il cui abbraccio a fine gara con il compagno di allenamenti sancisce forse un passaggio di consegne ma anche la verve ritrovata del napoletano, che si mette sulle spalle la 50ª medaglia in carriera, una bacheca da far invidia ai migliori di tutte le stagioni. Come a Trieste nel

2005, la finale dei 200 è stata in pratica un duello societario di quelli che Pippo e Massi si concedono ogni giorno alla Larus e l'argento del vecchio leone è una zampata di enorme carattere: «Sono stati 3 mesi difficili — confessa Massimiliano — ho dovuto allenarmi come un matto perché non potevo concedermi errori, altrimenti tutti a dire che il ballo mi stava rovinando. Qui non cercavo miracoli, ma solo conferme: ec-comi».

**SIGNORA DEI MISTI** Eccola, Alessia Filippi, con la testa che scoppia per la pressione di dover confermare l'oro dei 400 misti di Budapest anche in vasca corta, un terreno minato per lei che non è un mostro in tuffo e virate. Ma basta lo sparo per scrollarsi di dosso le paure, disegnare un delfino eccellente (1'03"56) prima di involarsi a dorso in un 1'06"24 che neppure la

Klochkova del record mondiale si era sognata. Sì, la romana è la signora dei misti, anche se paga un po' dazio a rana senza tuttavia pregiudicare un oro da dominatrice: 4'31"58, sesto all time, terzo europeo. Roba da piangere e infatti sul volto sempre allegro compare qualche lacrima: «Temevo questa gara, è una vittoria più bella di quella ungherese. Ho sventolato il nastro compatta-muscoli per la gioia, ci avevo pensato nel pomeriggio prima di addormentarmi. E questa medaglia rimane con me, per ora non la regalo a papà».

Come brilla pure il bronzo di Paolo Bossini, tornato nei 200 rana ai livelli di due anni fa: «Volevo l'oro da dedicare a mio fratello che ha perso una bambina (Emma, il cui nome Paolo porta tatuato sul braccio, ndr), ma dopo le pene dell'ultimo anno va bene così». Bentornato nel club.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

11/12/2005

# Aguanno, ironia e schiena dritta

**I**eri è morto Alberto D'Aguanno. Era un giornalista sportivo di Mediaset. Aveva 42 anni. E' morto nel sonno, nella sua abitazione di Monza. Sua moglie Monica Gasparini, giornalista di Studio Aperto, insieme ai figli Fabio di 7 anni e Lucia, nata poco più di un mese fa, era dai genitori a Brescia. E' morto per un malore, lo stesso che gli aveva strappato il fratello qualche anno fa, e nel suo letto lo ha trovato la signora delle pulizie. I funerali si svolgeranno a Monza all'inizio della prossima settimana.

Era uno di noi, cresciuto sul marciapiede di questo folle mestiere. Anche per questo era un fior di giornalista, il miglior intervistatore che abbiamo conosciuto. Non buttava via una domanda. Gli ultimi cinque mondiali li abbiamo trascorsi insieme e tante, tantissime volte è stata sua la domanda a dare il titolo ai nostri articoli. Nessuno aveva la sua prontezza, la sua arguzia e la sua ironia.

Aveva 42 anni, ma usava questo mestiere come un vecchio, si fidava più dell'intuito che di internet. Cercava, indagava, si incuriosiva e manteneva sempre bene in vista i principi che do-

vrebbero regolare il nostro mondo: non si piegava mai. Aveva passione per il suo lavoro e per il calcio. Era un romanista nato a Roma e trapiantato a Monza e in questo suo viaggio verso il Nord il suo amore per la Roma era cresciuto. Tanto cresciuto che non riusciva a tenerlo tutto per sé. Così lo aveva trasmesso a suo figlio Fa-

bio. Conserviamo (e lo faremo per sempre) una splendida immagine di Alberto e suo figlio, nel vialetto di Coverciano, alla fine di un allenamento della Nazionale, un paio di anni fa. Fabio aveva un quadernino e una penna in mano, insieme aspettavano Totti per l'autografo. Poco più in là c'era Monica che guardava con tenerezza il figlio e con indulgenza suo marito. Totti uscì dallo spogliatoio, firmò, fece una carezza a Fabio

che, trionfante d'orgoglio, strinse fra le sue mani il sospirato foglietto.

Un giorno, quando Fabio sarà più grande e chiederà chi era suo padre, vorremmo che qualcuno gli rispondesse solo così, con la verità: era uno che non piegava mai la schiena.

a.pol.

CORRIERE DELLO SPORT

10/12/2006

# L'orchestra di piazza Vittorio suona una sinfonia per la Roma

MARCO IARIA  
ROMA

**C**i sono due cose che accomunano i componenti dell'Orchestra di Piazza Vittorio. La musica, certo, e, udite udite, il calcio. «Perché — spiega il contrabbassista Pino Pecorelli — la dimensione del ragazzino che si divide tra la partita a pallone e la musica è universale». Una doppia passione che ha vissuto giorni di piena euforia durante gli ultimi Mondiali e che si riverbererà oggi in occasione del derby. Ma non aspettatevi contrapposizioni campanilistiche: i 16 musicisti, rappresentanti di 9 nazioni e 3 continenti, tifano quasi tutti per la Roma e nessuno per la Lazio.

**SUCCESSO** L'Orchestra di Piazza Vittorio è un fenomeno musicale e sociale. Quando Mario Tronco, tastierista degli Avion Travel, ebbe l'idea di mettere insieme artisti folk, classici, pop e jazz nel quartiere-simbolo della multietnicità, l'Esquilino, mai avrebbe immaginato che quattro anni dopo quel progetto sarebbe salito alla ribalta internazionale. Con due dischi all'attivo, centinaia di concerti e un documentario, firmato da Agostino Ferrente e ora anche in dvd, che ha fatto boom nelle sale cinematografiche.

**Il brasiliano Dos Reis**

«Conosco Taddei, Doni e Mancini. Balliamo il samba tutti insieme»

**Il tunisino Trabelsi**

«Ho sangue giallorosso»

**SAMBA** Ieri sera il gruppo ha suonato a Cuneo e s'impegnerà in una corsa contro il tempo per rientrare a Roma a vedere la partita. Il calcio non poteva che essere un'ossessione per il brasiliano Evandro Cesar Dos

Reis: «Mio padre mi portava a vedere il Santos a 2 anni. Quando sono arrivato qui, nel 2002, mi sono subito innamorato della Roma. Il motivo? Semplice. La squadra giallorossa ha sempre avuto un feeling con i calciatori brasiliani. E poi conosco Taddei, Mancini e Doni: nei locali dove suonano, a volte balliamo la samba tutti insieme. Come finisce il derby? Io dico 2-1, segnano Totti e Mexes».

**COLORI** C'è chi tifa Roma semplicemente per un'affinità cromatica, come il tunisino Ziad Trabelsi: «Nelle vene di tutta la mia famiglia scorre sangue giallorosso, per-

ché, a Tunisi l'Esperance, che veste gli stessi colori della Roma, è sacra. La prima volta all'Olimpico fu per Roma-Juventus di 2 stagioni fa e mi divertii tantissimo ad ascoltare i commenti dei tifosi sugli spalti: mi sembrava di essere allo stadio El Menzah di Tunisi. Il derby sarà spettacolare. La Lazio andrà in vantaggio, ma poi vincerà la Roma 3-1». All'Orchestra di Piazza Vittorio si fanno gli scongiuri. «Mi piacerebbe molto — chiude Pecorelli — che i musicisti stranieri possano vivere la festa tricolore. Per l'Italia siamo tutti scesi per le strade, ma per la Roma faremo molto di più».

*GAZZETTA SPORTIVA*

*2/12/12*

# Ali il nuotatore e gli altri: lo sport per dare un futuro all'Iraq

di Novella Calligaris

Ali Asmer è il più giovane partecipante ai Giochi asiatici nei quali, a differenza di altre manifestazioni, non c'è limite di età. La sua vittoria personale è essere sceso in acqua a Doha per rappresentare quel che resta dell'Iraq nei 200 dorso. Non importa se il suo crono è stato di oltre un minuto superiore al record del mondo, a lui uno scricciolo di un metro e 55 per 44 chili di peso è stato riservato comunque l'applauso più caloroso. Ali è nato a Bagdad tra una guerra del golfo e l'altra, è cresciuto facendo i conti ogni giorno con le bombe e con gli orrori della guerra. Eppure il suo sorriso, il suo viso da bimbetto quale è (ha solo 10 anni), i suoi occhi vispi sono pieni di fiducia e speranza che qualcosa possa davvero cambiare. Tiras Odisho Anwaya, direttore genera-

naggi noti fanno notizia» afferma il dott. Anwaya «ma la gente, il popolo senza distinzione di etnia, ama lo sport: domenica scorsa ad esempio durante la partita di calcio contro l'Oman, il 96% della popolazione era davanti ad un televisore. E poi "continua" dobbiamo ricordarci che l'Iraq ha una media di età molto bassa quindi è naturale che i giovani nonostante tutte le difficoltà si appassionino alla pratica e al gioco». La squadra irachena, presente ai giochi asiatici per la prima volta dopo 20 anni, è formata da 85 atleti, di cui tre donne. Gli atleti sono iscritti in 16 diverse discipline. Nelle prime sei giornate di competizioni brilla come un diamante la medaglia di bronzo conquistata da Ali Lionheart nel sollevamento pesi. Un'iniezione di fiducia per tutti, costretti ad emigrare in vari paesi asiatici per cercare un po' di serenità e campi di alle-

namento degni di questo nome. Molte le nazioni che hanno offerto agli atleti iracheni ospitalità, tra cui l'Italia. Ma il problema più grosso ora per i giovani è l'ottenimento del visto, un'altra barriera da superare. Anche gli Stati Uniti, attraverso il Comitato olimpico, si sono messi a disposizione con tecnici ed impianti, ma per poter varcare l'oceano i ragazzi iracheni devono andare all'ambasciata americana ad Amman in Giordania, e già questa è un'impresa. Anche per chi è riuscito ad andarci, nessun via libera è arrivato. Insomma lo sport apre le porte la politica ed i burocrati ergono muri insormontabili. Oggi in tutto il martoriato paese sono solo 400 i temerari che lo praticano, alcuni appunto emigrano all'estero ma con il cuore in gola per i loro parenti che restano lì tra le macerie e le bombe.

le del Comitato Olimpico iracheno, è a loro che pensa, ai giovani del suo paese. È per loro che è rientrato da cinque anni dagli Stati Uniti, dove ha conseguito una brillante laurea in ingegneria, rischiando ogni giorno la vita. I suoi colleghi, presidente e segretario generale, da aprile scorso con altri dirigenti sono nelle mani di anonimi rapitori a cui non si può nemmeno affibbiare l'appartenenza a questo o quel gruppo etnico, perché tra le vittime c'è di tutto un po', sunniti, kurdi e sciiti. Ultimo in ordine cronologico a fare le spese per la sua abnegazione sportiva il delegato della federazione calcio, Hudaib Majhoul, prelevato nella sua casa la settimana scorsa e poi ritrovato morto domenica. «Gli atleti, gli sportivi in genere sono dei bersagli facili e comodi per i terroristi, perché sono obbligati ad uscire di casa più degli altri e poi essendo perso-

L'UNITA'

08/22/2006

# L'immigrato tifa Roma

di LAURA BOGLIOLO

ROMA - «Semo tutti lupacchioti!». Pronunciano lo slogan con accento marocchino, pakistano, egiziano e addirittura ceco e non hanno nessun dubbio sulla squadra da tifare domenica. Roma, solo Roma per le comunità straniere nella Capitale. «Perché c'è Totti» e «perché il tifo giallorosso è il più caldo che c'è». Qualcuno ricorda anche la Roma di Liedholm, Conti e Falcao. Colpa o merito, forse, della Lazio in serie B degli anni Ottanta, proprio quando molti stranieri iniziarono a trasferirsi nella Capitale.

Roma-Casablanca, filo diretto di un tifo senza confini. «Quando gioca la Roma si azzerano le nazionalità». Souad Sbai, marocchina, direttrice del mensile Al Maghrebiya, e dell'Associazione Donne Marocchine in Italia, tifa

Roma da vent'anni. Per 10 è stata tesserata e ha trasmesso la sua passione al figlio e al marito. «Sono romanista dai tempi di Falcao, niente mi emoziona di più del Derby». «Il più bello? - continua Souad - quello del 2002 per i cinque gol ovviamente». Ma tutta la comunità marocchina tifa Roma. «Quando c'è il derby e vinciamo a Casablanca si festeggia e si scende in piazza, proprio come è successo quest'estate ai Mondiali per il gol di Totti».

Arhed Suared, 28 anni, marocchino e muratore, ha già preparato il programma per domenica sera: «vedrò la partita a un bar a Centocelle vicino via dei Castagni insieme ai miei amici oppure a Torpignattara a casa di mio cugino». Perché il derby significa festa.

Sarà festa anche per la comunità pakistana che dalla passione per il cricket è passata a quella per il calcio rigorosamente giallorosso. «I nostri figli - spiega Ahmad Ejaz, pakistano e mediatore culturale - sono tutti romani-

sti, proprio come lo eravamo noi appena arrivati in Italia». Perché Totti sfonda i cuori di ogni nazionalità. «E' anche il nostro Capitano» spiegano Mohamed Nissar e Abdul Amid, ventenni, senegalesi, lavapiatti in un ristorante del Centro.

Si cambia nazione, lingua e usanze, ma la scelta nello scontro tra Oddo e Totti resta la

stessa. L'Associazione Italia-Praga tifa Roma. «Lo scorso anno - spiega Eva Trlikova - abbiamo assistito al derby dalla tribuna Monte Mario, tutti insieme, mogli, mariti e figli». Quest'anno si organizzeranno anche feste in casa a base di knedliki, golosità ceca a base di pancetta e spinaci.

Le vittorie della Roma piacciono anche ad americani, ingles-

si e spagnoli. Alla John Cabot University ci sono i Gladiatori, la squadra di calcio del college americano che cerca da anni di emulare il cucchiaio di Francesco Totti. «Si tifa Roma da sempre - spiega Milos Stojanovic, montenegrino, allenatore della squadra - molti ragazzi indossano le maglie e le sciarpe della Roma, Totti resta il più conosciuto e amato». Quest'anno niente maxischermo all'università per seguire il derby. Si va in trasferta al Trinità College Pub di via del Collegio Romano o all'Abby Theater vicino a piazza Navona. Ci sarà invece il 'karaoke caciaroni', il maxischermo e molti extracomunitari al pub Pirati di via Mario Meneghini, sulla via Appia Nuova.

Autentico covo giallorosso è la Pizza de Checco, sulla Laurentina, vicino alla Cecchignola: i cuochi egiziani, capitanati da Antonio, da "Mancini", "Mido", Said e Any stravedono per la Roma e non fanno altro che parlare di Totti e compagni con i proprietari del locale. Romani-  
sti doc, ovviamente.

IL MESSAGGERO  
08/12/2006

LA FEDERAZIONE ITALIANA HA COMPIUTO NOVANT'ANNI

# «I valori della boxe contro il bullismo»

Il presidente Falcinelli:  
«Anche la scuola deve  
ricepire la nostra educa-  
zione all'autocontrollo»

FAUSTO NARDUCCI  
MILANO

I campionati italiani sono tornati a Milano dove nel 1916 fu fondata la Federazione Italiana Pugilato. Nel giorno di riposo della rassegna il presidente federale Franco Falcinelli traccia il bilancio di novant'anni di ring.

## Presidente, il pugilato nel Terzo Millennio è anacronistico?

«No, è una disciplina di forte attualità. La riproposizione di alcuni valori morali come il coraggio e la lealtà, l'educazione all'autocontrollo e alle rinunce devono essere recuperati nel sistema educativo e scolastico per abolire un modello di società che ci ha abituati alla vita comoda e sta creando quel pericoloso fenomeno del bullismo, denunciato aspramente dal nostro presidente Napolitano. La più grande riforma sociale del Terzo Millennio è utilizzare anche gli sport di combattimento come strumenti pedagogici a livello scolastico».

## Ma oggi la boxe è ancora diffusa?

«Veniamo subito dopo l'atletica come numero di federazioni sotto l'egida del Cio. In Italia, secondo una recente indagine del Coni, siamo in crescita del 108%, naturalmente considerando il fenomeno amatoriale della Gym boxe. L'Italia, che è al quarto posto nel medagliere olimpico, gode di prestigio sia per i campioni sia per il livello dirigenziale nei vari organismi internazionali».

## Insiste nella sua battaglia per impedire la boxe dopo i 40 anni?

«Dopo questa età non ci sono più le condizioni percettivo cinetiche e le capacità di sviluppare i parametri fisiologici necessari alla tutela sanitaria. Il coordinatore del settore sanitario Sante Bucari non consentirà alcuna deroga, se non per chi detiene ancora un titolo, a quel limite che riteniamo utile

per il futuro sociale dei nostri campioni. Abbiamo sollevato in sede Ebu il problema dei nostri pugili ultraquarantenni che si affiliano all'estero».

## Qual è la situazione del pugilato mondiale e quali sono gli obiettivi per il futuro?

«La boxe gode di ottima salute in molti Paesi ma serve l'intervento delle istituzioni statali per una regolamentazione a livello mondiale delle sigle. Al congresso Wbc ho proposto l'organizzazione del superchamp, un campionato con semifinale e finale riconosciuto da tutti gli enti. In casa nostra la valorizzazione di questa crescita numerica verso i Giochi di Pechino passa da una nuova attenzione da parte della tv. Garantiamo un'audience concorrenziale con gli sport popolari ma la Rai non ci dà ancora fiducia».

## Il novantennale della federazione coincide col centenario di Carnera.

«Sono rimasto affascinato dalla mostra di Milano, come rimasi incantato da Carnera quando lo vidi passeggiare in corso Cavour a Foligno nel 1958 prima di un'esibizione di catch. Attraverso il suo mito sopravvive la cultura sportiva del nostro Paese».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

08/12/2006



**"Diamoci una mossa": l'Uisp lancia una campagna contro sedentarietà e obesità**

**Iniziativa in 62 città italiane, per veicolare nuovi stili di vita attivi per minori e famiglie. Coinvolti complessivamente 20mila bambini. Le loro famiglie e 1.700 insegnanti**

ROMA - Prende il via "Diamoci una mossa: nuovi stili di vita attivi per bambini e famiglie", campagna promossa dall'Uisp (Unione italiana Sport per tutti) e finanziata dal Ministero della solidarietà sociale nell'ambito della legge 383/2000. Il progetto coinvolgerà 983 classi di 166 scuole primarie in 62 città italiane: complessivamente 20.000 bambini, le loro famiglie e 1.700 insegnanti.

L'obiettivo è quello di contrastare l'obesità infantile, nuova emergenza sociale che vede l'Italia ai primi posti in Europa, diretta conseguenza di una crescente sedentarietà e di un'alimentazione non equilibrata, e promuovere quindi stili di vita attivi e sani.



"I protagonisti della campagna sono i bambini - spiega la Uisp -, che hanno a disposizione un Diario che li accompagnerà sino alla fine dell'anno scolastico dove riportare le loro 'imprese' e i risultati personali e familiari. Il Diario contiene giochi da fare all'aperto, consigli sull'alimentazione e suggerimenti per abitudini quotidiane di movimento. La chiave della proposta è il gioco, raccontato attraverso un personaggio accattivante, una palletta colorata, testimonial di uno stile di vita attivo e di una corretta alimentazione: sorride se fa le scale a piedi, gioca a mosca cieca e illustra con un bilanciere che il segreto è l'equilibrio tra cibo e movimento, ha le occhiaie quando passa troppe ore davanti al computer o alla tv. In questa avventura i bambini sono accompagnati dagli insegnanti cui è stata dedicata una guida sugli stessi argomenti; in ogni classe un poster gigante raccoglierà le foto, i disegni e i racconti dei bambini e delle famiglie".

Un passaggio strategico per il progetto riguarda il coinvolgimento attivo dei genitori. Evidenzia la Uisp: "Anche per loro è stato preparato un 'manuale' per motivarli in modo leggero e divertente a modificare le abitudini quotidiane e a 'darsi una mossa' insieme ai figli. Due 'bussole' aiutano ad orientarsi nella ricerca di nuovi stili di vita: alla 'piramide alimentare', già nota e diffusa, si affianca la 'piramide del movimento', che riporta molti esempi di azioni semplici ma utili da praticare nella vita di tutti i giorni. Per verificare l'efficacia della campagna, un'equipe dell'Università La Sapienza di Roma ha preparato dei questionari che verranno somministrati all'inizio e alla fine della sperimentazione per misurare i cambiamenti di abitudini". In tutte le città il progetto sarà arricchito dagli interventi e dalle proposte dei comitati Uisp, che il 6 maggio 2007 organizzeranno in contemporanea una festa finale per tutti i bambini, i genitori e gli insegnanti coinvolti.

E da oggi è attivo il sito internet [www.diamociunamossa.it](http://www.diamociunamossa.it), che raccoglierà nel corso dei prossimi mesi tutte le iniziative, con una galleria fotografica dedicata alle scuole e alle famiglie in movimento.

Queste sono le città del progetto: Atripalda (AV) - Avola (SR) - Bardello (VA) - Bolzano - Campobasso - Castelluccio Inferiore (PZ) - Castrì di Lecce (LE) - Citerna (PG) - Civitavecchia (RM) - Crotona - Enna - Ferrara - Gaviate (VA) - Genova - Grosseto - Imola (BO) Nuovo circondario Imolese - Imperia - Jesi (AN) - Lari (PI) - La Spezia - Lecce - Martina Franca (TA) - Massa e Cozzille (PT) - Montefalcone V. F. (BN) - Monteroni D'Arbia (SI) - Monterubbiano (AP) - Nociglia (LE) - Oltrona (VA) - Orvieto (TR) - Parma - Pesaro e Urbino - Pescara - Piacenza - Piazzola sul Brenta (PD) - Pisa - Porano (TR) - Ravenna - Rimini - Roma - Rotonda (PZ) - Rovereto (TN) -

Salerno - San Cesario di Lecce (LE) - San Giovanni Gemini (AG) - San Giustino (PG) - Sarzana (SP) - Sassari - Savona - Sorbolo (PR) - Sospiro (CR) - Torino - Trento - Trieste - Udine - Imbertide (PG) - Bal di Cecina (LI) - Varese - Vico del Gargano (FG) - Viggianello (PZ) - Vigo di Fassa (TN) - Voltorre (VA)

© Copyright Redattore Sociale

 **Stampa questo articolo**